

### Dopo l'importante accordo tra i partiti democratici

# Un altro passo avanti alla Regione

## Il compagno Mario Gomez ne ha informato ufficialmente ieri l'assemblea - Rilevanti questioni affrontate nella seduta fiume - Chiesto all'IRI di render noti i programmi per la siderurgia - Entro l'anno la conferenza delle PP.SS. con la presenza delle Regioni meridionali

Nel corso della lunga e densa seduta del consiglio regionale di ieri, il presidente dell'assemblea, compagno Mario Gomez, ha fatto un'informazione al consiglio del contenuto dell'accordo raggiunto tra i sei partiti dell'intesa regionale e programmatico dell'intesa. «Questo riferiamo qui a fianco ed in pagina nazionale».

Ma il consiglio di ieri è stato importante anche per i due dibattiti sui altrettanti argomenti scottanti, che vi si sono svolti: quello sull'attuazione della legge sul provvedimento di lavoro nella nostra regione (a proposito del quale riferiamo in altra parte del giornale) e quello sull'Alsidier e quello sull'Alsidier e le polemiche che si sono accese negli ultimi tempi a seguito del rapporto Armani.

Il dibattito, che si è aperto su una relazione del compagno assessore alla programmazione Armando De Rosa, ha segnato una sostanziale convergenza di tutti i gruppi politici su alcuni punti qualificanti delle accuse sono state rivolte all'Alsidier ed al governo per l'assenza di un piano nazionale per la siderurgia; il consiglio ha respinto il tentativo di contrapporre gli interessi dei lavoratori di Bagnoli a quelli dei disoccupati ed altresì che dovrebbero trovare occupazione nell'insediamento previsto a Gioia Tauro; è assolutamente necessario imporre, in tutto, al governo ed in particolare alle partecipazioni statali un confronto.

«L'assordato di questa vicenda ha avuto il compagno Michele Tamburrino — è che la polemica si è accesa su di un documento, quello Armani che non è che un documento ufficiale dell'IRI. Del resto il rapporto Armani ha semplicemente una fotografia dell'esistente e solo sulla base di questo prevede le aree di perdita e fa proposte per il futuro. E questo è inaccettabile».

«Nel dibattito si è quindi approfondito il discorso della prospettiva, sono intervenuti Grippo (DC), non esistono allo stato soluzioni alternative a Bagnoli, anche e soprattutto in termini occupazionali. Del Vecchio (PRI) si è soffermato sul fatto che l'IRI ha in particolare il consiglio regionale di Napoli, di affrontare il problema di una variante al piano regolatore della zona di Bagnoli; Palmieri (PSI) dietro l'imperiosa e inefficienza dell'IRI si nascondono anche disegni di fatto; nell'intesa di lavoro, la legge FIAT, nel settore siderurgico; Russo Spena (DP), Mazzone (MSI) e Ardias Cortese (PLI).

Alla fine del dibattito il consiglio ha approvato un ordine del giorno nel quale si critica la superficialità con la quale sono stati diffusi i documenti non ufficiali circa le prospettive di smobilitazione dello stabilimento di Bagnoli e della eventuale contrapposizione con i impegni per lo stabilimento siderurgico previsto per Gioia Tauro; esprime apprezzamento per la serietà, la responsabilità e l'unità dimostrata dai lavoratori di Bagnoli e responsabile del consiglio comunale di Napoli». Nell'ordine del giorno si invitano la FINSIDER, l'IRI ed il governo ad un confronto serio e puntuale che consenta la difesa ed il risanamento produttivo dello stabilimento di Bagnoli, e si ribadisce la difesa ed il risanamento produttivo di Bagnoli, nei limiti urbanistici previsti dal piano regolatore di Napoli, il consiglio regionale fa pro-

prie le disponibilità dimostrata nel recente documento unitariamente approvato dal consiglio comunale di Napoli circa la eventuale proroga dell'attuale variante ed ulteriori esigenze urbanistiche da parte dell'azienda». Ma, si rievoca che «tali richieste non sono mai state prospettate». Pertanto il consiglio regionale della Campania, così come il Comune di Napoli, chiede formalmente all'Alsidier, all'IRI ed al governo far conoscere i propri programmi per il settore ed impegnare la giunta a convocare entro l'anno la conferenza delle partecipazioni statali da tenersi in Campania con la partecipazione di tutte le regioni meridionali.

L'ordine del giorno è stato approvato da PCI, DC, PSI, PSDI, DP, oltre che da alcuni astenuti liberali e repubblicani. In mattinata il consiglio ha approvato anche la legge per il diritto allo studio, che prevede uno stanziamento di 20 miliardi; legge che ha visto la soppressione del prelievo d'uso dei libri scolastici e l'impiego di un ordine del giorno che impegna la giunta a ridurre drasticamente i fondi oggi stanziati per le borse di studio ed utilizzarli invece per i servizi necessari ed indispensabili ad una effettiva esplicazione del diritto allo studio dei cittadini.

Per quanto riguarda i progetti speciali interessanti la nostra regione e le norme di attuazione della nuova legge sul regime dei suoli, altri due importanti punti dell'ordine del giorno, ecco come sono andate le cose. Per l'intervento straordinario il consiglio regionale ha approvato un ordine del giorno che impegna la commissione speciale per l'intervento straordinario a definire, nella riunione di lunedì primo agosto, le linee di indirizzo per l'attuazione dei tre progetti speciali (disinquinamento della foce di Napoli, zone interne e aree metropolitane di Napoli). A questo proposito è stata ribadita la necessità di uno stretto coordinamento dei tre progetti tra di loro e con l'intervento straordinario nonché la caratteristica, che deve essere affermata anche in sede della Cassa di immissione dei progetti di sviluppo integrato che essi devono avere. Per quanto riguarda la normativa per il regime dei suoli il consiglio ha approvato lo schema delle tabelle parametriche, che indicano, gli indici delle opere di urbanizzazione che vanno pagate dai privati, e uno schema di convenzione tipo per i comuni.

Numerosi altri ordini del giorno e provvedimenti sono stati approvati nella seduta di ieri. Sono stati fatti le nomine in alcuni enti; presentati ed approvati per l'inglobamento nei conti generali del consiglio regionale degli anni 72-73-74-75-76; approvata la legge che prevede uno stanziamento per favorire la finalizzazione dei corsi paramedici per i servizi sanitari; saranno 175 coloro che, otterranno la qualificazione professionale ad ottobre alla fine dei corsi approvati il disegno di legge a favore della cooperazione agricola; indetto il referendum consultivo per l'erezione di un comune autonomo nella frazione di Santa Maria la Carità.

Un altro ordine del giorno è stato approvato sulla situazione dei fermati in seguito alla decisione espressa dal consorzio autonomo del porto di Napoli di moltiplicare per cinque i canoni di concessione delle occupazioni suferiche demaniali. Una decisione che colpisce notevolmente la struttura turistica, commerciale e di servizio colpendo aziende ed esercizi pubblici; per questo il consiglio invita il CAP a revocare questa decisione.

## Gli impegni programmatici

Appositi comitati (per l'agricoltura, i trasporti, i problemi sanitari, i progetti speciali, la legge urbanistica e piano di riassetto del territorio, i lavori pubblici) hanno discusso ed elaborato, in queste ultime settimane, una serie di punti programmatici.

L'accordo politico sottoscritto, quindi, dai partiti alla Regione è arricchito da una serie di documenti elaborati da rappresentanti ed esperti di ciascun partito. Questi documenti sono stati allegati all'accordo e ne costituiscono parte integrante.

Per tutta una serie di importanti questioni sono stati anche fissati i tempi e le scadenze.

**UNIVERSITÀ E RICERCA** — È decisiva — sostiene il documento comune dei partiti democratici — in Campania una politica della ricerca non interpretando quest'ultima in un «settore» particolare, ma come un orizzonte generale, necessario per restituire «produttività» alla vita culturale della nostra regione. La partecipazione alla scelta regionali, la riorganizzazione, su base regionale, delle sedi universitarie in Campania, legando sviluppo culturale e problemi del territorio. Per questo è convocata, entro il prossimo 30 ottobre, la conferenza regionale universitaria.

Il 30 settembre verrà altresì costituita una commissione speciale per la programmazione della ricerca aperta a tutte le strutture idonee. È anche previsto il rafforzamento e la riorganizzazione dei laboratori di ricerca del CNR, con la costituzione di sistemi articolati secondo settori (laboratori per la ricerca in agricoltura, aperta a tutte le componenti in grado di far ricerca e problemi nel sistema produttivo e sociale (ricerca di base e ricerca applicata alla gestione dei servizi sociali).

LE SCADENZE — Tutti i documenti elaborati nei singoli settori prevedono le scadenze per le iniziative e per gli impegni da tradurre in provvedimenti legislativi o amministrativi. Tuttavia sostiene il documento politico conclusivo «per avere un segno di maggiore aderenza alla realtà nella gestione della regione e di fermezza nel comune impegno programmatico si è deciso di portare ad esecuzione tutta una nutrita serie di iniziative».

Così entro la fine di luglio la giunta presenta al consiglio regionale le linee e le proposte di piano in merito ai progetti speciali e al preavvicinamento al lavoro dei giovani; approva la legge di contabilità regionale; conclude le consultazioni per il piano socio-sanitario che dovrà essere approvato dal consiglio entro il 15 ottobre. Inoltre il consiglio approva gli adempimenti più urgenti previsti dalla legge n. 16 (legge di nomina e all'insediamento dell'ufficio di piano).

**SNELLIMENTO DELLE PROCEDURE** — Ancora entro settembre dovrà essere approvata dal consiglio la legge sullo snellimento delle procedure per la realizzazione delle opere pubbliche e si provvederà all'approvazione della legge sulla procedura di programmazione, delle convenzioni con i pollicieri universitari, all'approvazione del regolamento sulle procedure di cassa (meccanizzazione per liquidazione mandata e dei procedimenti ed altro), delle leggi di delega, del regolamento di economato.

Si istituiranno anche gli enti settoriali di programmazione. Tutti i maggiori dettagli nei prossimi giorni.

Una normativa per la designazione dei rappresentanti della Regione nei concorsi. Inoltre entro il 30 ottobre si provvederà ad approvare la legge regionale per l'agricoltura, la legge regionale sull'assistenza e si provvederà agli adempimenti previsti dalla legge numero 10.

**NUOVI ORGANI** — Per l'attuazione degli impegni programmatici la Regione deve adottare misure organizzative e dotarsi di organi strumentali che consentano di esercitare efficacemente le funzioni tecniche di elaborazione, esecuzione e controllo. In particolare si decide: l'insediamento dell'ufficio di piano e la nomina dei rappresentanti della Regione nel consiglio di amministrazione e nel comitato scientifico dell'Istituto per lo sviluppo economico della Campania entro il 30 luglio; l'avvio a settembre delle consultazioni sulla legge urbanistica e sui comprensori; la riorganizzazione della struttura di informazione e di rapporti della Regione con l'organizzazione degli uffici della giunta entro ottobre.

In somma si dovrà tendere al massimo al superamento dell'attuale stato di registrazione tra la coerenza agli impegni programmatici assunti e i concreti comportamenti della giunta e del consiglio.

«Urgente è dunque — questa la conclusione politica — il rilancio politico ed operativo dell'intesa che deve essere il punto di riferimento positivo di tutto il sistema delle autonomie locali e della lotta per la riforma e il decentramento dello stato, come centro attivo di direzione politica e del governo democratico dell'economia».

Sugli altri punti di programma e sui documenti specifici si riprometterà di tornare in un prossimo numero di l'Unità.

**il partito**

**ASSEMBLEE** — A Socavo alle 19.30 su « Sviluppo dell'iniziativa politica dopo gli accordi programmatici » con Tamburrino; a S. Giorgio alle 20.30 su « Situazione politica e sull'accordo programmatico » con Sales.

**COMITATO DIRETTIVO** alle 19.30 sui problemi dell'attività politica e sociale. « Festa dell'Unità » con Braccaccio.

**DIBATTITI** — Ad Arzano alle 19.30 sui problemi del partito. « Festa dell'Unità » con Crispino e Ligutti.

La conclusione della verifica politica fra i partiti dell'intesa è stata commentata a «scudo dai rappresentanti di tutte le forze democratiche. Una prima sintesi dei commenti (che proseguiranno domani).

Francisco Daniele, capogruppo del PCI, ha detto che «danno un giudizio nel complesso positivo dell'accordo», un accordo «che contiene elementi di novità in ordine sia agli aspetti politici sia ai suoi contenuti programmatici». Ricorda i limiti e le inadempienze registrate nella fase precedente, e l'esigenza, posta proprio dai comunisti, di un positivo chiarimento politico. Daniele aggiunge: «L'accordo rappresenta un passo in avanti importante nel superamento positivo di questi limiti con il rilancio politico e operativo dell'intesa». Daniele ricorda che «si è fatto un buon lavoro nell'aggiornamento del programma» e sottolinea particolarmente «due elementi fortemente positivi del documento: in primo luogo l'acquisizione negli accordi regionali dei punti programmatici concordati nell'intesa nazionale e l'appello affinché in tutta la regione si mettano di fatto, vada avanti e si estenda in profondità la politica dell'intesa e della collaborazione». È questa politica ancora Daniele, una scelta politica che deve essere portata avanti con impegno e passione da tutte le forze democratiche per superare i-

tizzazioni contraddittorie, come quella del Comune di Napoli, dove la DC in contrasto con l'intesa a livello nazionale, ha pubblicato una politica dell'opposizione e dello scontro frontale.

L'altro elemento positivo, secondo Daniele, è il rafforzamento dell'intesa e il pagamento dell'unità. Il capogruppo PCI rileva ancora che permane una contraddizione non superata fra questo ulteriore sforzo di unità politica e programmatica e la composizione di un esecutivo formato ancora sulla preclusione di nostro partito e quindi inadeguato a fronteggiare positivamente la drammatica situazione della crisi economica e sociale della nostra regione». Per superare questa contraddizione Daniele auspica lo sviluppo di un grande movimento democratico e unitario e rileva la possibilità di un nuovo corso democratico e di un nuovo corso democratico.

Per il compagno Umberto Palmieri, capogruppo del PSI, «questo documento è un manifesto interlocutorio da verificare, come già previsto, il 30 settembre alla luce soprattutto delle attese e delle scadenze stabilite. Questo perché — rileva Palmieri — rimane vivo in noi il convincimento che le garanzie politiche necessarie per assicurare una spedita ed efficace azione politico-amministrativa della regione non siano state, anche in questa fase, accolte dalla DC la quale continua a rifiutare l'idea di far progredire l'attuale quadro politico, persegua la politica dell'opposizione e del scontro frontale».

Per Ugo Grippo, capogruppo del PSDI, «questo documento è un utile strumento di lavoro che supera le semplici posizioni di comunicazione per impegnare tutti e forze democratiche nell'attività di programmazione utile a dare risposte a breve termine alle esigenze produttive e occupazionali». Grippo dice convinto che «sulla base di questo progresso politico sia possibile accelerare e qualificare la spesa pubblica in favore di iniziative che producano benefici sull'economia regionale fin dai prossimi mesi, superando i ritardi e i rinvii in un assicurato clima di responsabile serietà sociale e politica».

Per i consiglieri repubblicani Del Vecchio e Giuliano «se la verifica politica testè conclusa ha portato ad alcuni risultati concreti, essa continuerà dal settembre prossimo in poi sull'attuazione del programma. Sarà necessario alcune puntualizzazioni che investono la concezione della funzione stessa della Regione sul piano dell'organizzazione della sua attività sull'efficienza e la funzionalità dei suoi interventi, sulla effettiva adozione del metodo della programmazione», Amelia Cortese, Ardias, del PLI, rileva che il suo partito rimarrà «in piena autonomia sia nei confronti dei singoli provvedimenti che di fronte alla volontà politica che l'esecutivo metterà in atto nel tener fede ai propri impegni. Se alla verifica che si prevede in autunno ci troviamo di fronte a un mutamento del quadro politico o a un ulteriore rallentamento decisionale dell'IRI, il PLI ne trarrà le sue conseguenze».

### All'assemblea nazionale dei sindacati di categoria

# In massa oggi a Roma con i delegati i ferrovieri napoletani

## Un intero treno partirà stamane dalla nostra città - Positive esperienze di lotta dopo i primi giorni di rabbia - Le ragioni della vertenza - Come i lavoratori sono riusciti a non isolarsi e a respingere i tentativi degli autonomi

I ferrovieri degli impianti fissi del compartimento di Napoli, senza dubbio hanno reso più efficace le loro azioni di lotta, rinunciando a quelle forme esasperate che nella scorsa settimana avevano minacciato di isolare nei confronti dell'opinione pubblica.

Al contrario, in questi giorni, hanno cercato e sono riusciti a stabilire un contatto positivo col pubblico, facendosi conoscere con forme anche originali i motivi della lotta. Questa esperienza, anche se ai primi passi, sta ottenendo risultati.

Intanto va segnalato che in tutti gli impianti di Napoli, nei depositi di Benevento e Salerno e negli altri luoghi di lavoro le assemblee dei ferrovieri hanno nominato le delegazioni che stamane saranno a Roma per partecipare alla riunione nazionale indetta dalla federazione della categoria. Da Napoli partirà un intero treno di ferrovieri con delegati che porteranno all'assemblea romana la voce dei ferrovieri del nostro compartimento. L'altro giorno, una esperienza di lotta è stata ripresa con successo dai lavoratori di Napoli sostanzialmente della squadra rialzo. Sotto le grandi persiane della stazione a piazza Garibaldi, mentre alcuni ferrovieri muniti di megafoni illustravano le ragioni della lotta, altri distribuivano volantini ai viaggiatori e alla cittadinanza.

Le voci dai megafoni e i testi dei volantini parlavano delle insufficienze dei trasporti, delle condizioni di lavoro di questi ferrovieri da tempo divenute insostenibili; cotumi non rivalutati da almeno dieci anni, paghe che sono veramente di fame (un manovale riceve sulle 120.000 lire al mese al netto di trattenute), per giunta recentemente i ferrovieri delle squadre rialzo, delle officine e dei depositi locomotive, sono stati esclusi dai miglioramenti per superlavoro concordati per la categoria in attesa del rinnovo contrattuale che dovrà essere affrontato a settembre. È stata questa, insieme alle condizioni disagiate di lavoro, alla arretratezza tecnologica degli impianti, la goccia che ha fatto traboccare il vaso e che ha dato il via alle azioni di lotta.

Dopo i primi giorni in cui è prevalsa la rabbia e la esasperazione, i ferrovieri hanno compreso che l'interesse stesso della lotta, la possibilità di conseguire obiettivi concreti richiedevano mobilitazioni e iniziative ragionate, capaci di puntare con determinazione allo scopo.

Di qui la decisione presa all'inizio di questa settimana nel corso delle assemblee negli impianti fissi, di fare tre ore di sciopero al giorno con assemblee negli impianti e cortei interni, rinunciando alle azioni che la settimana scorsa avevano portato alla interruzione del traffico ferroviario.

E così è stato fino a stamane (oggi gli scioperi sono sospesi in concomitanza con l'assemblea di Roma). In alcuni impianti sono state decise anche altre iniziative e forme di lotta. Già abbiamo accennato al volontariato alla stazione. I ferrovieri della officina di S. Maria La Bruna martedì, durante le tre ore di sciopero hanno fatto un corteo per le vie del centro di Torre del Greco. Ai magazzini approvvigionamento è stato rallentato il ritmo di distribuzione dei materiali.

Ma ciò che non va trascurato è il fatto che in questa nuova ripresa di lotta dei ferrovieri il rapporto coi sindacati unitari, anche se ha fatto registrare momenti di difficoltà, è stato sempre positivo ed ha portato a un dibattito ricco e ad esiti concretamente valutabili. Intanto è stato possibile alle organizzazioni sindacali prendere rapide decisioni ed arrivare in tempi stretti all'assemblea nazionale di oggi.

Per altro verso, evitando di isolarsi, i ferrovieri napoletani non sono caduti nel gioco degli autonomi e dei fascisti della CISNAL che anche stavolta hanno tentato di inserirsi per sfruttare il malcontento, ma sono stati duramente respinti.

Ora dall'assemblea di Roma dovranno venire precise indicazioni per portare avanti le rivendicazioni dei lavoratori nel modo più incisivo e conseguente fino alla loro giusta conclusione.

f. de a.



Due delle auto ritrovate

I «petrodollari» degli sceicchi chi fanno gola a molti e si studiano mille maniere per intavolare rapporti «commerciali» con i loro paesi. È il caso anche di una banda di ladri d'auto che dopo opportuni riciclaggi esportava le potenti macchine (Porsche, Mercedes, BMW) che partivano dall'Italia più o meno clandestinamente e che hanno visto il loro traffico sventato ieri dalla PS di Napoli.

La polizia era da tempo sulle tracce di questa organizzazione di ladri d'auto che in un magazzino approvvigionamento è stato rallentato il ritmo di distribuzione dei materiali.

Ma ciò che non va trascurato è il fatto che in questa nuova ripresa di lotta dei ferrovieri il rapporto coi sindacati unitari, anche se ha fatto registrare momenti di difficoltà, è stato sempre positivo ed ha portato a un dibattito ricco e ad esiti concretamente valutabili. Intanto è stato possibile alle organizzazioni sindacali prendere rapide decisioni ed arrivare in tempi stretti all'assemblea nazionale di oggi.

Per altro verso, evitando di isolarsi, i ferrovieri napoletani non sono caduti nel gioco degli autonomi e dei fascisti della CISNAL che anche stavolta hanno tentato di inserirsi per sfruttare il malcontento, ma sono stati duramente respinti.

Ora dall'assemblea di Roma dovranno venire precise indicazioni per portare avanti le rivendicazioni dei lavoratori nel modo più incisivo e conseguente fino alla loro giusta conclusione.

f. de a.

Nella foto: una manifestazione di lavoratori delle ferrovie per una nuova politica dei trasporti

### Concluso con l'approvazione di un odg il dibattito sull'università

# UN NUOVO RAPPORTO TRA COMUE E ATENE

## Per gli insediamenti è stata ribadita la priorità della scelta del centro storico - Necessaria la programmazione regionale delle sedi - L'intervento del compagno Impegno - Stamane altra seduta del consiglio comunale

Si è concluso, l'altra notte al consiglio comunale, il dibattito sull'università. È stato approvato un lungo (e durato quattro intere sedute) e difficile (data la complessità del problema), ma certamente non inutile. Alcuni importanti punti fermi, infatti, sono stati definiti con l'approvazione di un ordine del giorno sostenuto da PCI, PSI, PSDI e PRI. I democristiani hanno votato contro e il PLI si è astenuto. Ed ecco i passi fondamentali del documento.

È sottolineata l'importanza della programmazione regionale delle sedi universitarie e a questo proposito si ribadisce con forza la necessità dell'insediamento della terza università nelle zone interne della regione.

È sollecitata la conferenza regionale sull'università come momento di riflessione sul ruolo che i vari atenei dovranno svolgere. Si ribadisce la necessità di affermare subito la volontà di ridimensionare inoltre in senso essenzialmente urbano l'ateneo napoletano, portando la popolazione studentesca ad un livello non superiore ai due terzi di quella attuale.

Nel documento non si sfuggono i problemi specifici su cui si è sviluppato l'ampio dibattito. Per quanto riguarda le facoltà di medicina, infatti, si sostiene che la programmazione va affrontata «in modo da assicurare, contestualmente, la decongestione del primo policlinico». Inoltre il trasferimento della facoltà di farmacia sulla collina dei Camaldoli è visto possibile solo se coerente con una organizzazione dipartimentale dell'università. È scritto infatti nel documento: «Il trasferimento potrebbe rientrare in una prospettiva soltanto quando, invece che come semplice operazione logistica, lo si potesse inquadrare in un progetto di riorganizzazione di tipo dipartimentale, da cui non restasse escluso il primo policlinico».

Poiché su questo punto la replica dell'assessore Di Donato aveva fatto sorgere delle perplessità, nel consigliere repubblicano Galasso, allo scopo di evitare ogni equivoco, nell'ordine del giorno sono stati inseriti due passi suggeriti dallo stesso PRI. Si tratta appunto di due brani che impegnano la giunta «ad esercitare la propria funzione di controllo della conformità della normativa vi-

gente di qualsiasi trasformazione urbanistica».

Di fronte al contenuto del documento appare più che debole il giudizio dei democristiani che lo hanno voluto definire, per bocca

del capogruppo Forte, «deludente». Secondo i dc non sarebbe stato dato nessun passo avanti e lo stesso dibattito sarebbe servito a ben poco. La risposta è venuta dal compagno Impegno, capogruppo del PCI.

Anche se non si è discusso di delibere specifiche — ha detto il compagno Impegno — il dibattito è stato ugualmente concreto. Esso si è sviluppato sulla necessità di istaurare un rapporto nuovo tra università e città, che rompesse con la vecchia logica dei «cpi separati in cui le decisioni vengono prese a modo unilaterale. Questo rapporto è indispensabile per creare le condizioni indispensabili a far uscire il paese dalla crisi. E nel documento che abbiamo presentato — ha continuato Impegno — non mancano le indicazioni di scelte precise. È il caso della programmazione regionale delle sedi, indispensabile per lo sviluppo e della scelta del centro storico come area «prioritaria» per gli insediamenti universitari.

Il consiglio comunale torna a riunirsi questa mattina alle 10. All'ordine del giorno ci sarà il dibattito sul prelievo di 30 miliardi concesso al Comune di Napoli.